

Con Bartolomea

Bartolomea amava stare ogni giorno sotto la Luce della Parola di Gesù e sapeva che Lui solo era capace di cambiarle il cuore, per questo, così pregava:

Siate voi, la mia forza e il mio sostegno,

il mio aiuto e il mio tutto.

Ogni mia speranza io ripongo in voi.

voi potete tutto ciò che volete,

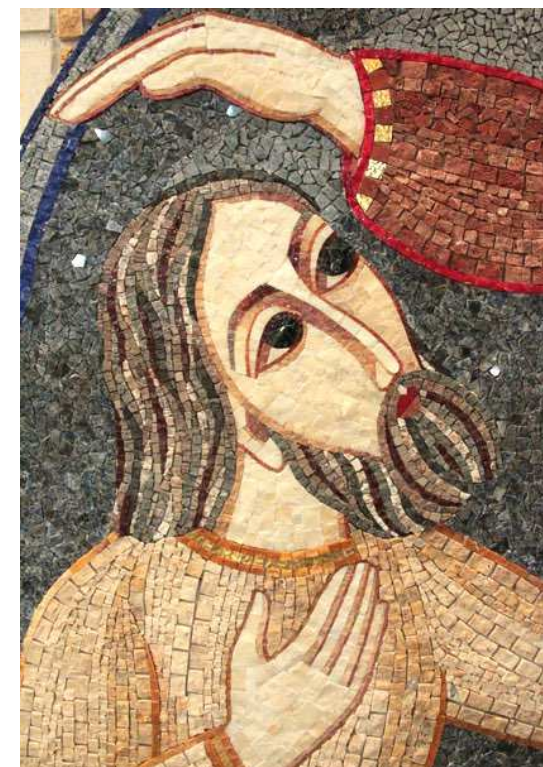
operate in me come vi piace, vi lascio libero il corso.

Sono vostra, o mio Signore, e vostra voglio essere per tutta l'eternità.

lettera
APERTA



settembre/ottobre 2019



UNA DOTTRINA NUOVA

ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET
eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.org
SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA
GEROSA

Ricordatevi sempre che il Vangelo ha la forza di cambiare la vita!

Esso è la Buona Novella,
che ci trasforma solo quando ci lasciamo trasformare da essa

Non dimenticatevi di nutrirvi ogni giorno
da questa fonte inesauribile di salvezza!
Leggete un passo del Vangelo ogni giorno.
E' la forza che ci cambia, che ci trasforma:
cambia la vita, cambia il cuore.

Papa Francesco

sul desktop del tuo pc per quella settimana e domandati: che cosa c'entra con quello che sto vivendo? che cosa mi dice su questo che vivo?

Diciamo a volte: *"Ma io non la capisco!"*.

Ci aiuta qui quanto dice M. Delbrel: parti dal pochissimo che capisci e obbedisci a questo nel concreto della vita. Piano piano ti si schiuderà il resto. La Parola di Dio la si 'com-prende' vivendola.

La Parola, certo, va **s-piegata** (che è ben diverso da manipolata, interpretata, usata, bistrattata), ma va anzitutto **fatta ri-suonare** in tutta la sua Forza e Bellezza.

La Parola di Gesù ha un potere che non immaginiamo; è diversa da quella di molti, che pure insegnano cose giuste, perché in questa Parola Lui è compromesso, Lui c'è tutto. Giustamente i cristiani evangelici circondano di grande devozione la Parola, non perché noi siamo i 'devoti di un libro', ma perché riconosciamo che, in quella Parola, Dio si dà a noi, con il Suo Spirito. Quella Parola è Gesù stesso, che – come dice la liturgia – ci nutre alla mensa della Parola e del Pane.

PER PREGARE

Davanti all'Eucaristia

Gesù è qui, vivo e presente. Nel brano di vangelo che abbiamo meditato, ti incontra con la Sua Parola forte, capace di liberare il tuo cuore fino in fondo.

- **Rileggi** il brano e i punti della meditazione **e ascolta** che cosa la Sua Parola dice alla tua vita
- Ascolta **l'annuncio** della sua Buona notizia: Dio si è fatto vicino a te, è venuto a salvare la tua vita, credi a questo Annuncio!
- **Riconosci** - con la Luce della Parola - dove lo spirito immondo ti tiene legato e lascia che la Parola forte di Gesù ti liberi
- **Domanda allo Spirito** l'aiuto per imparare a metterti quotidianamente in ascolto della Parola di Dio, così che Egli trasformi il tuo cuore

Geremia dice di sé: *Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome*¹¹. E' così per noi?

Gesù Risorto ogni domenica parla a tutta la sua Chiesa, nutre il Suo Corpo diffuso su tutta la terra con la Parola potente di Dio, per darci Luce e forza per tutta la settimana, per le sfide che ci troveremo ad affrontare, ma a volte noi abbiamo le **'tapparelle chiuse'** e quella Parola non entra.

Noi non possiamo essere cristiani se non stiamo sotto la potenza della Parola.

Quante Parole di Gesù lasciamo cadere!

Magari cerchiamo di migliorarci, di essere meno aggressivi, di non fare più quello e quell'altro, di vincere le nostre dipendenze, ecc...ma tutto puntando sul nostro **'sforzo'**. Poi, stufi perchè non riusciamo a prendere le distanze dal nostro male, cominciamo a trovare delle buone ragioni per starci dentro: *in fondo non faccio niente di male, ho diritto anch'io a un po' di sollievo; con uno/a così non si può fare diverso; adesso ho voglia di questo, ma quando voglio so smettere...*

Se lasciamo entrare la Parola di Gesù, così come è, senza le nostre manipolazioni riduttive, questa Parola ha il potere di liberarci da quei legami di morte.

*"Ma - diciamo- quando sono a messa, mi vengono in mente mille cose, e così mi distraigo facilmente". E' vero, siamo fragili, e proprio per questo è importante **preparare il cuore all'ascolto.***

Come?

Un modo semplice: giovedì, venerdì e sabato, sera prima di addormentarti leggi e rileggi il Vangelo che verrà proclamato nella domenica. Guarda i personaggi, vedi cosa fanno e cosa dicono, sottolinea le parole che ti colpiscono, quelle che non capisci. Cioè: entra in contatto con la 'lettera' del testo e lo Spirito te ne schiuderà il significato, magari grazie al risuonare di quella Parola nell'assemblea domenicale (a volte basta che sia letta bene per scoprirne delle sfumature), oppure grazie alle parole del sacerdote che nell'omelia la spiega, ma soprattutto facendo come Maria: che la custodiva nel cuore. Memorizza l'espressione che ti colpisce, mettila

¹¹ Geremia 15,16

IL TESTO

Mc 1,21-28

Ed entrarono a Cafarnao; e subito, di sabato, Gesù, entrato nella sinagoga, insegnava.

Ed erano scossi dal suo insegnamento, infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio».

E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da costui!».

E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

E tutti si stupirono e si domandavano tra di loro: «Che cos'è mai questo? È un nuovo insegnamento dato con autorità/potenza! Egli comanda perfino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono!»

La sua fama si divulgò subito dappertutto, nella circostante regione della Galilea.

PER ENTRARE

Questi quattro incontri annuali vogliono essere un sostegno all'ascolto della Parola che viviamo dentro le nostre realtà locali. Pur essendo pochi e piccoli appuntamenti, se noi li prendiamo sul serio diventano come un filo d'oro, che può attraversare la trama dei nostri giorni. Una trama fatta di molti fili, di tutti i colori: sono le cose che fanno il nostro quotidiano. Quel filo d'oro che passa dentro, in mezzo, dà preziosità a tutto il tessuto.

PER GUARDARE e MEDITARE

Insegnava

Gesù è all'inizio del suo ministero. Dopo il battesimo e i giorni del deserto, torna in Galilea, chiama i primi discepoli, si stabilisce a Cafarnao e il sabato va alla sinagoga e lì *insegnava*. Il verbo usato nel testo greco¹ ci rimanda all'indicare le cose belle e buone per la vita e ci parla di un'azione che continua nel tempo.

Gesù comincia lì ad 'insegnare' e ancora oggi lo fa con noi.

Quanto ha bisogno il nostro cuore di qualcuno che ci indichi ciò che è veramente vero, bello, buono, proprio oggi, che siamo immersi in un cumulo di messaggi spesso vuoti di vero contenuto.

Erano scossi dal suo insegnamento

Immaginiamoci la gente che, come tutti i sabati, va alla sinagoga, recita i salmi, ascolta la Scrittura... - forse per abitudine, un po' pigramente, come

¹ didasko

nessun nostro sforzo arriva, è capace di liberarci dalle schiavitù, dipendenze, catene, che ci legano.

Una Parola che fa

L'insegnamento di Gesù è nuovo anche perché non è solo una parola che dice, ma è una parola che opera. La Parola di Dio, che è Gesù, **fa in noi**.

Abituati a un approccio moralistico alla Parola, noi pensiamo: *Gesù dice, e io devo fare*. No: la Parola di Gesù è quella stessa di cui ci parla la genesi: *"Dio disse: sia la Luce e la luce fu"*.

Se ci lasciamo toccare dalla Parola di Gesù, se non abbiamo le tapparelle chiuse alla sua Luce che batte sulla finestra, quella Parola ha il potere di cambiare la nostra vita, di cambiarci il cuore, persino in quelle pieghe in cui si nasconde lo spirito immondo. Non lo fa magicamente e non lo fa senza conseguenze anche dolorose, ma lo fa e **ci libera**.

Allora la cosa più saggia, è **lasciarci toccare dalla Parola** che Gesù ci dice e che è Lui stesso.

Il primo passo è **ascoltare per davvero**.

Spesso noi non ascoltiamo la Parola. Siccome l'abbiamo sentita molte volte crediamo di saperla già, ci siamo fatti l'orecchio e non abbiamo più nessuna 'curiosità vera', nessuna fame verso quella Parola.

Noi trascuriamo troppo la Parola di Dio! Quanti di noi hanno letto un vangelo intero di seguito? Quanti di noi hanno letto una volta tutti e quattro i vangeli? Dovremmo tutti i giorni dedicare un momento alla Parola.

Di Samuele si dice che viveva in un *tempo in cui era rara la parola del Signore*, e al termine del racconto della sua vocazione l'autore sacro commenta: *Non lasciava cadere a vuoto alcuna parola del Signore*¹⁰.

¹⁰ 1Samuele 3,19: Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Fermiamoci un momento su quello che grida lo spirito immondo anche in noi:

Che c'entri con noi?

Mentre l'ateismo teorico nega l'esistenza di Dio, **l'ateismo pratico** dice: se *Dio c'è, non c'entra*. Ed è la forma di ateismo che più ci minaccia, perché è più coperto.

Cosa c'entra Dio - pensiamo – con quello che io faccio il sabato sera? Cosa c'entra con le mie vacanze, con il mio modo di spendere i soldi, di vivere il tempo? Con quello che guardo in internet, con quello di cui parlo, sparlo e rido con gli amici o con le amiche? Cosa c'entra con il mio vestire, mangiare, abitare ...? Dio può ben esserci e io faccio il mio dovuto, ma non c'entra con il mio vivere quotidiano, con il mio essere uomo/donna.

Sei venuto a rovinarci

Questa è l'altra idea che il nemico insinua: se lasci entrare la parola di Gesù nella tua vita, certamente te la rovini, finisci per essere uno 'sfigato'.

E invece proprio la sua Presenza, la Sua Verità, la sua Parola libera la nostra vita, dà pienezza a tutto quello che viviamo. Lo vediamo bene in questa scena: Gesù rende quest'uomo finalmente libero.

Io so

Questa è la frase con cui tante volte chiudiamo la porta alla Novità di Dio: *Io so già, l'ho già sentito*. Appena avvertiamo che qualcosa ci chiederebbe di fare un passo nuovo, più in là, subito ci diciamo, *“ma sì l'ho già sentito!”* E' il trucco con cui il nemico ci rende sordi alla Novità forte della Parola.

Gesù grida più forte e dice taci!

Ci sono dei momenti in cui abbiamo anche noi i nostri deliri e tiriamo fuori delle sciocchezze; lì non è il nostro cuore che parla, ma il nostro delirio. E abbiamo bisogno di qualcuno che ci metta un argine, che ci dica: *“taci! piantala! basta! Questo non ti permette di essere te stesso”*. E a volte dobbiamo essere noi a sapercelo dire.

Ci sono momenti in cui Gesù deve far sentire su di noi la forza della Sua Voce. L'amore è forte. La Parola di Gesù è capace di arrivare là dove

alle volte facciamo noi la domenica -. Quel sabato è Gesù che legge e spiega la Scrittura e, sentendo parlare quest'uomo, tutti rimangono scossi, colpiti, perché Gesù non parla come gli altri, ma come uno che ha autorità/potenza². Nella sua voce e nelle sue parole c'è una forza che colpisce dentro, che tira fuori dal cuore i desideri veri, profondi, sopiti.

Capita anche a noi che una Parola proclamata o spiegata ci colpisca in profondità: sentiamo che sta parlando a noi, al nostro cuore, ci smuove nell'intimo e avvertiamo che non possiamo restare indifferenti.

Con autorità

Le stesse parole della Scrittura che commentavano gli scribi, nel corpo di Gesù - nei suoi occhi, nelle sue mani, nella sua voce - prendono vita in modo diverso, non perché Gesù sia un esperto comunicatore, ma perché quelle parole, a lungo meditate, masticate, sono il suo cuore, la sua vita, sono lui stesso.

Gesù non parla come gli scribi: essi sapevano, studiavano, commentavano (e cercavano di farlo il meglio possibile, magari per risultare più abili di altri), ma quella Parola non feriva la loro vita, non diventava loro carne, perciò non aveva quella Forza sulla loro bocca

Questo è il segreto di ogni vera autorevolezza.

Una volta hanno chiesto a un sacerdote, grande educatore: *“perché tanti giovani la seguono?”* *“Perché credo in quello che dico.”* Ma quand'è che tu ci credi a una cosa che dici? Quando l'hai sperimentata nella vita.

Gesù insegna con autorità, e come mai tante volte noi non restiamo colpiti dalla Sua Parola?

Forse perché la leggiamo male (personalmente e nell'assemblea liturgica) e poi perché non la ascoltiamo con tutto noi stessi, non ci lasciamo 'prendere' nella nostra carne.

² E' il significato letterale della parola 'exousia', parola riservata a Dio

Un uomo in spirito immondo

Lì, in quella sinagoga, c'è un uomo che è *in spirito immondo*, cioè: convive con uno spirito impuro, a tal punto che questi lo qualifica, lo definisce.

Immondo è ciò che è sporco, che marcisce, che va verso la morte e perciò si butta.

Spesso anche noi conviviamo con spiriti 'immondi':
la mente sporca di pregiudizi, stereotipi, giudizi a buon mercato...;
il cuore sporco da grettezze, attaccamenti, rivalità, gelosie,
superbie, vanaglorie. E il corpo è sporco, quando non è vissuto per
ricevere e donare amore con verità.

Chissà se quell'uomo si era mai accorto di essere 'in spirito immondo'.
Eppure quello spirito ha i suoi *segni*, come ha i suoi segni lo Spirito di Dio
nell'uomo che si lascia da Lui guidare³.

Quest'uomo era forse infedele, idolatra, attaccabrighe, geloso, invidioso...;
uno che seminava divisioni – sul lavoro, tra i vicini, in paese -; uno che si
ubriacava, che cercava la vanagloria; volgare, avaro, maldicente, ingiusto.
Una o più di queste cose (perché in genere si presentano 'a grappolo').

La sua vita era abitata da cose del genere, ma il nemico, che lo teneva in
suo potere, tollerava benissimo che quell'uomo andasse tutti i sabati alla
sinagoga e recitasse i salmi, e ascoltasse, e facesse inchini... anzi, tutto
questo gli serviva di copertura. Ciò che gli interessava era che quelle parole
della Scrittura non venissero mai prese sul serio, non mettessero in
discussione il suo modo concreto di vivere, ma si sentisse a posto perché
faceva 'le cose di Dio'.

³ Cfr Gal 5,19ss; 1 Cor 6,8ss; Ef 5,5ss: I segni dell'azione dello Spirito di Dio nell'uomo sono: amore, pace, pazienza, gioia, benevolenza, dominio di sé, mitezza, bontà, fedeltà; i segni, invece dello spirito immondo sono: fornicazione(vivere la propria sessualità fuori dall'amore), impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere..; cercare la vanagloria, provocarsi e invidiarsi gli uni gli altri; volgarità, insulsaggini, trivialità, avarizia; ogni specie di impurità e cupidigia: asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenze, ingiustizia.

chiesa, preti, la messa, i riti...non è roba che mi interessa". Conosciamo bene questo modo di pensare; dagli anni 70 in poi ha dilagato e un po' ci tocca.

Ma – dicono i sociologi – c'è anche il fenomeno opposto: **l'appartenenza senza fede**: *"io vado a messa tutte le domeniche, ho fatto anche il catechista per un po' di anni; siamo molto amici del prete, con lui abbiamo fatto vari pellegrinaggi; quando c'è la festa dell'oratorio io ci sono sempre a cuocere le salamelle, perché io sono uno di chiesa. La parola di Dio la sento ogni domenica, la storia la conosco, press'a poco sono sempre le stesse cose. Certo, con Gesù non ci parlo; non mi viene mai il pensiero di dire: "Signore, Tu cosa pensi su questa cosa che sto vivendo, su questa scelta che sto facendo, su questo affetto..." Se ho un problema io me la cavo da solo, so da chi andare. Non mi viene da chiedere aiuto a Dio"*. Appartenenza senza fede: faccio tutte le cose di chiesa, faccio tutto quel che c'è da fare, ma non c'è relazione con Gesù, con il Padre; lo Spirito santo non c'entra con la mia vita.

Se è vero che oggi è molto diffusa la fede senza appartenenza, ci riguarda molto anche l'appartenenza senza fede.

Chi vive la fede senza appartenenza corre il grosso rischio di farsi un Dio a modo suo, di inventarsi un Gesù Cristo adattato ai propri gusti. Alla fine il mio 'dio' non è più Dio, ma la mia immagine, la proiezione dei miei bisogni e desideri⁹.

Ma il rischio di chi vive l'appartenenza senza fede è ancora peggiore, perché in questo caso crediamo di essere a posto, giusti, perfetti, perché facciamo tutto quel che c'è da fare, ma non c'è la sostanza della fede.

Quando viviamo un'appartenenza senza fede, rischiamo di convivere con il male senza accorgercene. Papa Francesco dice: "tutti siamo peccatori, ma attenti a non diventare dei corrotti". Chi è il corrotto? Uno che convive così tanto con il peccato che non se ne accorge più; è diventato 'normale'.

Anche noi abbiamo il nostro spirito immondo e la Parola di Gesù ci permette di riconoscerlo

Quando parla lo spirito immondo

⁹ Come già avvertiva Freud nella sua critica alla religione

Diversamente da quella degli scribi non parte dal dirti: devi/non devi fare questo e quello, ma parte da un annuncio: il Regno di Dio è arrivato qui, in mezzo a voi; una cosa nuova sta incominciando, credeteci! Girate lo sguardo, il cuore e i passi verso questa cosa grande che Dio fa per voi.

La Parola di Gesù è **Vangelo**: annuncio di una novità per la vita. Solo conoscendo e amando quello che Dio fa per te diventa possibile fare con Lui quello che Lui ci suggerisce.

La sua fama si diffuse subito dovunque

La gente esce dalla sinagoga, quel sabato, con la percezione che è arrivato in mezzo a loro Qualcuno di assolutamente nuovo, che non si può più ignorare. E' la cosa di cui parlano a tavola, al mercato, mentre pescano, con chiunque. Escono colpiti e **diventano contagiosi**.

Così avvenne l'evangelizzazione nei primi secoli, non come 'proselitismo', ma come 'eccesso di stupore'. Anche noi, se ci lasciamo colpire/ferire/liberare dalla Parola di Gesù diventiamo gente che, senza pensarci, trabocca di fede, di Dio, perché viviamo della sua Parola.

PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

Vediamo insieme in modo più preciso che **cosa c'entra questa scena con me, con noi**.

Quale fede?

I sociologi della religione ci parlano di un fenomeno che segna molto il nostro tempo, la chiamano: **fede senza appartenenza**, espressione un po' teorica che dice una cosa molto pratica. Traduciamola così: *"io credo in Dio, credo che Dio c'è. Credo anche che Gesù Cristo è stato un grande uomo e può essere che fosse veramente il figlio di Dio, però io con la Chiesa non voglio avere niente a che fare, io non appartengo alla chiesa! La*

Può accadere anche a noi...

Si mise a gridare

Chissà quanti sabati quell'uomo è andato alla sinagoga e tutto procedeva tranquillo. Ma quel giorno, davanti alla Parola di Gesù, si scatena dentro di lui una violentissima reazione, una ribellione feroce: non può sopportare quell'Uomo e le sue Parole, che lo ferivano là dove il suo cuore era schiavo del maligno.

La parola di Gesù, piena di autorità, se da una parte tira fuori i desideri, la sete sopita nel cuore, dall'altra stana il nemico che nel cuore si nasconde e che ha buon gioco proprio perché non intralcia la tranquilla 'vita religiosa' del suo posseduto, premurandosi di svuotarla dal di dentro.

Quando la Parola di Dio scatena in noi ribellione, rabbia, quando ci ferisce, è buon segno, vuol dire che è riuscita a toccarci e vuole stanare l'uomo vecchio che, a volte, si nasconde in noi sotto apparenze di religiosità/appartenenza alla chiesa: una vita che ha le sue consuetudini religiose, i suoi riti settimanali, le sue frequentazioni più o meno assidue, ma c'è fede?

Che c'entri con noi?

Davanti a Gesù che parla, scatta un grido in quell'uomo: *Che c'entri con noi, Che c'è fra noi e te? Sei venuto a rovinarci!*

E' il nemico che gioca le sue carte, in fondo le stesse che ha usato sin dall'inizio⁴:

- dire cose vere, ma in modo falso o in tempo non opportuno
- gettare discredito su Dio/Gesù (c'è dell'ironia in quel *Gesù Nazareno*⁵)
- gridare che Gesù non c'entra con noi e che sua volontà è distruggerci la vita

⁴ cfr Gen 3

⁵ cfr il pregiudizio diffuso tra la gente, che Natanael esprime in Gv 1: "Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?"

Anche con noi il nemico usa questa strategia: convincerci che il vangelo non c'entri con la concretezza della nostra vita, della nostra persona. Lo spirito immondo produce questa scissione e così ci tiene immersi nella menzogna e nella schiavitù.

A volte non ascoltiamo fino in fondo la parola di Dio perché abbiamo paura che ci 'rovini'. E' vero che mi rovina il mio piano egoistico, ma per rendermi uomo/donna finalmente libero.

S-gridò

Gesù sente questo grido, ma egli capisce che ciò che sta gridando non è il cuore di quell'uomo, bensì un altro, che si è insediato nella sua anima e col quale però quell'uomo convive⁶. Gesù riconosce lo spirito immondo. con il quale nel deserto ha lottato, sbugiardandolo e vincendolo. E grida, sopra quel grido, più forte di lui⁷

Gesù ama la vita di quell' uomo e perciò fa sentire tutta la sua potenza su quella ribellione che non viene dalla libertà di quell'uomo ma dalla sua schiavitù. La sua voce è più forte e intima dall'alto al nemico: Taci, esci. Lui è 'il Signore'.

Taci

Non è il momento di dichiarare che Gesù è il santo di Dio. Tutto è ancora da costruire, passo dopo passo⁸.

Ci sono cose che vanno dette a tempo debito, se no, pur essendo vere, possono generare aspettative sbagliate, difese, attacchi prematuri, che impedirebbero a Gesù di porre gradualmente quei segni che lo mostrano per quello che è: non solo il figlio di Dio, ma che tipo di figlio e che tipo di Dio, e per quale sua opera. A piccoli passi Gesù procederà nel rivelarsi, fino al grande segno: manifestazione e scandalo.

⁶ Significativo che nel parlare usi il noi: lo spirito immondo e l'uomo

⁷ Cfr Sal 92,3-4: Alzano i fiumi le loro voci, alzano i fiumi il loro fragore, ma più potente delle voci di grandi acque, potente nell'alto è il Signore.

⁸ Marco insiste sulla gradualità del rivelarsi di Gesù, il quale sa che svelare la sua identità anzitempo non farebbe che intralciare la sua missione

Anche per noi: ci sono cose che vanno dette e fatte a tempo opportuno, se no intralciano, bloccano, confondono, generano fraintendimenti.

E ci sono volte in cui abbiamo bisogno di sentirci dire 'Taci', non come atto di prepotenza su di noi o interdizione alla nostra libertà di parola, ma come gesto forte e amorevole da parte di chi riconosce che ciò che parla in noi è un'istanza malata.

Straziandolo e vociando con voce forte

E' una grazia essere liberati, ma è doloroso. Il nemico non molla la preda senza provocare dolore; non se ne va senza infliggere colpi a quell'uomo, lo strazia, grida, perché costretto ad uscire. Ma alla fine quell'uomo è finalmente libero, finalmente se stesso, finalmente 'uno', non spaccato.

Quando noi lasciamo entrare il male, non ci molla facilmente.

Nel suo insegnamento, sant'Ignazio ci ricorda che quando tu decidi di lasciare finalmente una strada stupida, banale, menzognera e ti dirigi verso il bene, verso il vero, verso l'amore, devi stare pronto perché il nemico te lo renderà difficile.

Il dolore della liberazione non viene da Dio; non è Dio che ci strazia, è la resistenza che c'è in noi, però occorre prepararsi al combattimento e ricordare che Dio è più forte e vince il male.

Una dottrina nuova

La gente si guarda sconcertata: questo è tutto un altro Maestro! Tutta un'altra dottrina!

Gesù ci offre una **dottrina nuova**. Nuova come l'alleanza che è venuto a compiere; come l'uomo nuovo che è venuto a generare. Nuova, cioè definitiva.